

Schema già conosciuto per il colorato corteo che è sfilato lungo le vie e sulla passeggiata Il pubblico si è divertito



Cappelli piumati, bande, gonfaloni e passo di marcia: è il solito «cocktail»

Protagonista il folclore

«Cannovaccio» di sempre ma il gradimento resta alto

di Ezio Danielli

na lungo le strade e la passeggiata della città del Passirio, è stata quella consueta di queste sfilate: un «mare» di... che ha fatto alto...

MERANO - Folcloricamente parlando sono, da sempre, una «calamita» di gente. Italiani compresi. Già, perché cappelli piumati, brache di... diere con...



SCHÜTZEN A RADUNO

Sulla passeggiata Lungopassirio un folto pubblico ha seguito il corteo degli Schützen e delle bande musicali. A destra una delle poche novità in sfilata con il reggimento della Zillertal preceduto da 2 splendidi cavalli (foto Alberti Crepaldi)

GRUPPI TARENTINI



Il gruppo di Schützen proveniente dalla val di Ledro

«Welschtirol» rappresentato



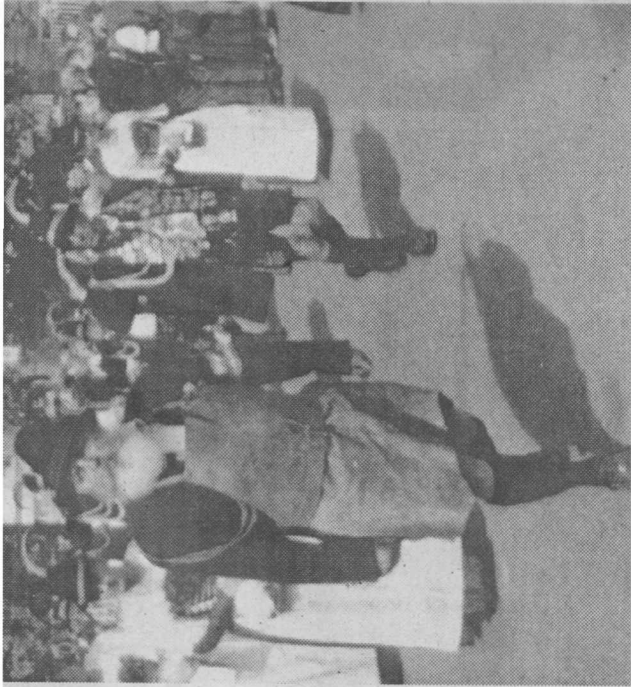
Nella delegazione trentina anche la compagnia di Pergine

MERANO - Sono saliti anche dal Trentino. In tanti. Anche se in proporzione, austriaci, tedeschi e altoatesini erano una «maree». Ma le compagnie di Schützen del Welschtirol - come si chiamava il Trentino sotto l'impero asburgico - hanno fatto la loro parte in questa «kermesse» a cavallo tra folclore e iniziativa promozionale turistica, patriottismo e valori tradizionali. E si sono anche meritati gli applausi del numero pubblico e delle autorità salite sul Padiglione della musica. La prima a transitare, in passeggiata, è stata la compagnia di Lavis che ha avuto il battimani di tutti i Vip. Poi, mano a mano che passavano gli altri gruppi, era il solo presidente della giunta provinciale trentina Carlo Andreotti a continuare ad applaudire. Ma i gran-

di Capi degli Schützen altoatesini, organizzatori della tre giorni, hanno avuto parole di elogio per i «colleghi» trentini, salutandoli - militarmente - anche il loro passaggio. Apprezzate, dal pubblico, le divise dei gruppi della val Rendena, della val di Ledro, di Vezzano, di Trento e di Mezzocorona. Simpatico il commento registrato nei pressi della tribuna delle autorità: «arrivano dal Trentino ma sembrano tedeschi». A sottolineare il «cameratismo» fra i «tiratori» trentini, altoatesini, bavaresi e austriaci è arrivata proprio la conclusione della festa meranese: si sono trovati, tutti assieme, sotto i tendoni per bere e mangiare. Non saranno solide queste basi ragionando in europeo, ma anche l'amicizia ha un ruolo spesso importante.

po, da quello che s'è visto ieri a Merano, è sui 50 anni. Forse anche qualcosa in più. Le giovani generazioni, dicono i Capi, non mancano in seno alle compagnie. Ma ai «rampolli» non piace evidentemente sfilare. Cerano soltanto alcuni ragazzini che portavano lo stemma o tiravano il carretto con il tamburo. Tanti gli anziani: tutti uguali. O con lunghe barbe o con baffoni alla Cecco Beppe. E tanti vecchi hanno avuto l'onore di portare, in testa ai rispettivi gruppi, le grandi e pesanti bandiere. Che fatica hanno fatto, poveretti! Soprattutto quanto s'è levato un po' di vento che spostava il gonfalone nel momento in cui veniva abbassato per rendere omaggio alle autorità che s'era sistemate sul padiglione della musica in passeggiata lungo il Passirio.

Il corteo s'è mosso, verso le 11.15, dal piazzale del circolo ippico. Ha percorso un breve tratto di via Toti per imboccare la via Piave. Passato ponte Teatro, la svolta verso la passeggiata percorsa fino a ponte Roma, quindi deviazione verso piazza della Rena per imboccare corso Libertà, il «cuore» di Merano. La sfilata è proseguita fino a piazza Mazzini e quindi, lungo viale Europrader, a due passi dalla stazione ferroviaria, dove il corteo si è sciolto in corrisponden-



Alta l'età media dei «tiratori»: pochissimi i giovani

za dei maxi-tendoni allestiti per fare festa.

Tanta gente, si diceva. Soprattutto in passeggiata. Merano in via Piave e sul Corso, ad eccezione di piazza Teatro che è punto ideale per godersi lo spettacolo. Che è stato comunque apprezzato, soprattutto dai turisti germanici e austriaci che vanno matti per queste manifestazioni. Il «cannovac-

soliti spartiti a disposizione, e insistono con le marce tradizionali. Tutte uguali. Ha tenuto alto il tono musicale il gruppo venuto dalla Valle di Caisies che, sistemato a fianco del padiglione con le autorità, ha avuto l'onore di «riempire» i vuoti fra il passaggio dei gruppi senza accompagnamento bandistico. E un'innovazione, simpatica, è venuta anche dal reggimento dello Zillertal che è sfilato preceduto da due splendidi cavalli in sella al quale gli alferi del folcissimo gruppo hanno fatto davvero un «figurone». A volta basta poco...

Insomma, tutto come previsto. Nel rispetto della tradizione (degli Schützen) e dello schema (del folclore). La gente s'è divertita, non ci sono state polemiche se non qualche protesta degli automobilisti costretti a giri viziosi per uscire dal centro meranese. Ma qualche disagio, una volta tanto, lo si può anche sopportare. La conclusione dei tre giorni del raduno alpino a Merano è stata, ovviamente, sotto i maxi-tendoni diventati punti di ritrovo e di grandi bevute. La birra è stata assoluta protagonista e qualcuno ha anche esagerato con le libagioni; ma era largamente previsto. Del canovaccio fanno parte anche questi dettagli, da rispettare ad ogni costo. Altrimenti che festa sarebbe senza il contor-

La gradevole (e apprezzata) novità dei reggimenti e delle compagnie austriache Spuntano le vivandiere col fisico da pin up



Piacevole innovazione: molto carine, alcune vivandiere austriache

MERANO - L'esempio viene dai reggimenti e dalle compagnie austriache degli Schützen: non solo hanno rinnovato divise e repertorio delle loro bande musicali ma sono riusciti, rispetto alle precedenti «uscite» altoatesine, a dare un tocco di grazia alle loro sfilate. Proprio il corteo di ieri mattina, lungo le strade della città del Passirio - ha consentito di ammirare alcune vivandiere in testa ai vari gruppi portano le botticelle della grappa con i bicchierini - decisamente più graziose delle loro «colleghe» schierate abitualmente dai gruppi sia dell'Alto Adige che del Trentino. Qualcuna - fisico da pin up, viso grazioso, generosa scollatura coperta in sfilata da rose o altri fiori - ha «catturato» l'ammirazione soprattutto del pubblico maschile. Che non ha certo lesinato gli applausi, ricambiati da spontanei sorrisi, a dimostrare che il «gioco» era stato messo in preventivo.

Tenerenza, invece, per i «tiratori» più anziani. Alcuni - decorati con medaglie più grandi loro - sembravano quasi avanzare a fatica «bloccati» nei movimenti anche dai costumi tipici che saranno anche caratteristici ma che richiedono, proprio per la loro pesantezza, una fatica supplementare. Poco adatta alle persone di una certa età.